



Marcello Lippi durante il viaggio di ritorno dalla Germania Foto di Tony Gentile/Reuters

Nazionale, l'addio di Lippi s'avvicina: «Non ho dubbi»

Oggi l'incontro con Abete, ma il ct ha deciso Per la successione Donadoni, Zaccheroni o Viali

di Marco Bucciantini

IL DAST È IN ACQUA, il mare è un invito, calmo, appena un po' increspato per muovere la navigazione. Lippi è salito sul suo natante, un 15 metri, il nome è l'acronimo di Davide e Stefania, i figli del commissario tecnico e di Simonetta. In Germania, a ogni occa-

sione, ricordava come la barca fosse pronta a salpare, in caso di anticipato ritorno a casa. Poi ieri, attorno alle tre e mezza del pomeriggio caldo e umido, è salito a bordo. Aveva una voglia matta del mare. Ma il Dast non si è mosso di un centimetro. Fisso in molo. A volte si cambia idea. «Ma io non ho dubbi», dice il ct. Venti giorni fa, al termine d'uno scatto d'ira, Lippi disse ai giornalisti: «Tanto dura poco», annunciando l'addio alla Nazionale. «Cambierà idea a furor di popolo», scrive l'agenzia Ansa, dopo aver raccolto un giro di pareri fra

gli addetti ai lavori (Mazzola, Simoni, Mazzzone). Dei furori del popolo - specie il nostro - è bene diffidare: due mesi fa Lippi incarnava il potere che aveva rovinato il calcio. Oggi è il professionista che l'ha salvato: «Grazie Marcello», scrivono i viareggini sui terrazzi a festa (e stasera, ore 21, in piazza Mazzini sarà festa davvero, attese 10 mila persone). Lui non ha dubbi, ma intanto lascia il Dast ormeggiato e va al bagno Adele, a Lido di Camaiore da Vittoriano detto «Billino», l'amico dei tempi di scuola. «Parlerò della Nazionale quando sarà il momento - fa Lippi - ma non ho dubbi e adesso vado a fare un bagno».

Il momento potrebbe essere oggi: l'incontro con quello che resta della federazione si potrebbe fare in mattinata (era previsto ieri, ma è saltato per un impegno

di Guido Rossi, che non ci sarà nemmeno oggi). Lippi vedrà Luigi Abete - che era il capo delegazione in Germania - e Demetrio Albertini, che è l'uomo di calcio scelto da Rossi. L'assenza del commissario della Figg è indicativa della «certezza» della situazione: non ci sono spazi per trattare o ripensare. Già, ma cos'è: un Sì o un No?

«Non ho idea di cosa abbia deciso mio marito, nessuno conosce il futuro di Marcello», dice la moglie Simonetta. Se è vero, questo rende Lippi mitico: è talmente professionale che lo dice prima al datore che alla moglie. Vederlo andar via, adesso, stringe il cuore. Un antipatico può farsi amare solo visceralmente: questo era il Circo Massimo per Lippi. «Ma quanti erano, due milioni? Una gioia indescrivibile, mai nella mia vita avrei pensato una cosa del genere: un'ala di persone dall'aeroporto fino a Palazzo Chigi, e poi tutto quello che abbiamo visto in serata è stato entusiasmante, con tanti giovani, una generazione che per la prima volta viveva una gioia così forte».

Ma finisce qui, a cogliere i segnali (lo sfogo di Riva, per esempio). E tutto questo temporeggia-



re sarebbe dovuto ad una prassi già praticata ai tempi dell'addio di Trapattoni: era scontato, ma fu ufficializzato solo contestualmente all'ingaggio di Lippi. Su tutta la vicenda incombono tempi stretti, per questo si dovrebbe decidere oggi. La Fifa ha messo a disposizione delle Nazionali il 16 agosto come data buona per un'amichevole di rodaggio in vista delle qualificazioni ai cam-

pionati europei, che cominceranno il 2 settembre. Quindi fra un mese l'Italia sarà di nuovo in campo, serve un ct che programmi la nuova avventura da subito. Gentile e Rocca, i due allenatori nei quadri federali, hanno il contratto scaduto. La loro promozione sarebbe un ridimensionamento, dopo che il Mondiale ha invece indicato l'importanza di un ct carismatico. Albertini propone

LO SFOGO DI RIVA «A Coverciano eravamo soli Invece ora...»

ROMA A Coverciano «eravamo soli anche se ogni tanto veniva qualcuno a darci una pacca sulla spalla...»; adesso «tutti noi siamo un po' per strada...»: sono parole pesanti quelle che pronuncia Gigi Riva il giorno dopo il rientro della nazionale dal trionfo di Germania 2006.

«La Figg? Non esiste - dice il team manager della nazionale - adesso decidono loro, quei fantasmi che sono depositati lì eppure con il lenzuolo bianco...».

A due giorni dalla storica vittoria azzurra, Gigi Riva, ancora a Roma dopo i festeggiamenti nella capitale, si lascia andare ad un amaro e lungo sfogo, parlando anche del lungo periodo di preparazione a Coverciano mentre lontano dal ritiro azzurro esplose lo scandalo del calcio, che ha toccato anche gli azzurri e lo stesso Lippi per l'inchiesta sulla Gea che vede coinvolto suo figlio Davide. «L'altra sera in albergo ho pensato a questi due mesi tormentati - continua Riva - ogni giorno arrivava un siluro sulla barca. Penso sia difficile dimenticare tutto questo, lo stesso Lippi non ha dimenticato, ha sofferto. La Coppa in fondo è un pezzo di metallo ma è come una medicina che tutti gli italiani hanno preso, speriamo che questo serva per ritrovare la giusta dimensione. Ho detto a Lippi che nei mesi scorsi ha costruito una casa bella e ora è giusto godersela».

Riva ha anche detto che per il momento non ci sono novità sul futuro del ct azzurro: «Io non posso entrare nella sua testa, lui farà le sue valutazioni e alla fine prenderà una decisione». Di certo i prossimi giorni diranno di più su chi prenderà in mano la Nazionale campione del mondo.

QUALIFICAZIONI EUROPEE Facce nuove nella rivincita di settembre

ROMA La rivincita è vicinissima. Fra meno di due mesi, precisamente il 6 settembre, Francia e Italia si ritroveranno di fronte. Sarà la seconda partita delle qualificazioni per l'Europeo di Austria e Svizzera 2008 e si giocherà quasi sicuramente allo Stade de France a Parigi. Sarà la terza partita da campioni del mondo, dopo la prevista amichevole del 16 agosto con la Croazia e la prima partita del (difficile) girone di qualificazione che vedrà gli azzurri ospitare la Lituania il 2 settembre. Di fronte ci saranno moltissime facce nuove che a Berlino stavano in panchina o che addirittura non c'erano. Senza Totti e quasi sicuramente senza Lippi, è anche difficile immaginare quale Italia scenderà in campo. Di sicuro dovrà essere un'Italia già pimpante perché facendo esperimenti si rischiano passi falsi e, soprattutto, l'eliminazione in un girone (il B) che, oltre a Francia e Lituania, vede l'Ucraina di Shevchenko (altra squadra affamata di rivincita per il 3-0 subito nei quarti) e poi Georgia, Scozia e Far Oer. Passa direttamente la prima, mentre la seconda va agli spareggi.

Di sicuro chiunque sarà in panchina (Zaccheroni, Donadoni, Gentile) cercherà di convincere il maggior numero di campioni del mondo a continuare con l'azzurro. Capitan Cannavaro ha già annunciato la sua totale disponibilità («Giocare in azzurro è bellissimo, sempre») così come Pirlò e Gattuso. Anche in attacco Toni e Gilardino rimarranno pure per riscattare un momento non da primi attori. La linea verde sarà continuata con Barzagli, Zaccardo, De Rossi e il portiere Amelia. Sui i nuovi innesti si può scommettere su Montolivo, Paladino, Lazzari. Ma sono solo supposizioni.

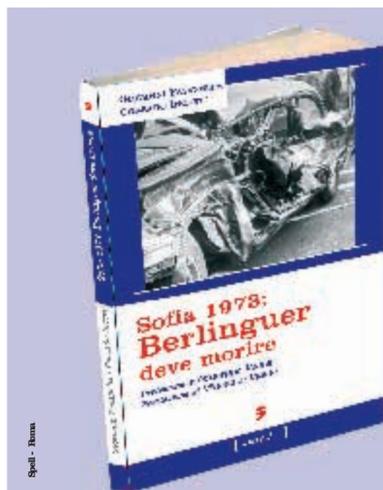
m.fr.

Cannavaro da Pessotto: la Coppa come regalo

Fabio Cannavaro che alza la Coppa, Gianluca Pessotto che sorride felice ma anche commosso. Si è consumato in questo flash il momento più intenso della convalescenza dell'ex giocatore juventino, quando il capitano azzurro, insieme a Ciro Ferrara e Gianluca Zambrotta, ha mostrato all'ex compagno la Coppa del Mondo appena conquistata, quella coppa che i compagni della Nazionale avevano promesso e dedicato proprio a lui, che lotta per la vita nel reparto di rianimazione delle Molinette di Torino. Fuori, un incredibile bagno di folla, circa 3 mila persone, attendeva i tre azzurri che, prima della visita a Pessotto, insieme al preparatore atletico della Nazionale, Claudio Gaudino, erano stati ricevuti dal primario del reparto, Pierpaolo Donadio, per sincerarsi delle condizioni del paziente. «C'è stata grande emozione anche per tutto il reparto - ha confidato Donadio - per me che sono un appassionato di calcio, toccare quella coppa è stato molto emozionante». «Pessotto ha sorriso felice, li ha riconosciuti», ha aggiunto. Pessotto, naturalmente, nei 5-6 minuti di visita la coppa non l'ha toccata, per ovvi motivi igienici, ma Donadio assicura che l'ex terzino bianconero ha «vissuto un momento di gioia intensa». Del Piero ha invece fatto visita a Pessotto nel pomeriggio.

Donadoni, ma è una candidatura debole. Altri indicano Zaccheroni, che sarebbe stato già contattato, pour parler. Qualcuno azzarda Viali, ma fa un altro mestiere, l'opinione tv. Il resto, circa il 99,99% della gente, spera che Lippi cambi idea, e magari la Federazione vada lui incontro, snellendo il calendario delle squadre di club, ricollocando la Nazionale - campione del mon-

do - in maggiore considerazione: Lippi s'è infuriato quando il 22 maggio a Coverciano ha raccolto i resti del campionato, con mezza squadra svilita e rotta. Si rilasserà per mare, raccogliendo l'invito di Vincenzo Onorato, che lo vuole a bordo del suo Mascalzone Latino: ci ha visto lungo, con Lippi. Quello è capace di vincere anche l'America's Cup.



Il prossimo numero della Collana
[OMISSIS]

in edicola
Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet
www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti
tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)